

Zone di frontiera. Presentati a Palermo l'associazione e il decalogo per contrastare la criminalità

Professionisti contro le mafie

Il manifesto ha raccolto finora 1.200 adesioni tra gli iscritti agli albi

Nino Amadore
 PALERMO

Un manifesto in dieci punti oltre 1.200 adesioni per dire no alle collusioni dei colletti bianchi con la mafia. Parte così da Palermo una nuova iniziativa nata grazie all'impegno dell'associazione antiracket Libero Futuro e ai giovani di Addio Pizzo che punta a sconfiggere la cosiddetta zona grigia, l'area della collusione tra il mondo dei professionisti e le organizzazioni criminali. E questa volta infatti i protagonisti della scelta antimafia sono i professionisti, raggruppati tutti nell'associazione che si chiama appunto Professionistiliberi presentata ieri in un luogo simbolo della città come il Teatro Biondo dove nel 2007 fu formalizzata la nascita del Libero Futuro. Teatro colmo di studenti e meno di professionisti per una campagna che punta a contaminare le professioni stimolandone l'impegno sul fronte dei procedimenti a carico dei collusi con la mafia. La lotta

alla zona grigia, è stato detto da Enrico Colajanni, presidente di Libero Futuro, prescinde dalla rilevanza penale e ha conseguenze sul vivere quotidiano.

«Non possiamo essere prigionieri dell'idea formalistica secondo la quale bisogna aspettare

che la sentenza sia passata in giudicato - ha detto Ivan Lo Bello, presidente di Confindustria Sicilia che si prepara ad annunciare una nuova modifica al codice etico dell'associazione -. La responsabilità comporta decisioni e nel nostro territorio ci vuole il coraggio di sanzionare i comportamenti che non hanno rilievi penali, ma hanno ricadute devastanti su intere aree».

«Noi non facciamo elenchi di proscrizione - ha spiegato Alessandro Cali, l'ex presidente dell'Ordine degli ingegneri di Palermo, protagonista di una battaglia chiusasi con la radiazione dall'Ordine dell'ingegnere Michele Aiello, prestanome di Bernardo Provenzano -. L'As-

sociazione non è un elenco di buoni per cui chi sta fuori è cattivo». Per i promotori deve essere chiaro: chi decide di sottoscrivere il decalogo si impegna a rispettarlo, pena l'espulsione dalla lista. Un fatto di ignominia per un professionista che tiene alla propria onorabilità.

Tano Grasso, presidente onorario della Federazione italiana antiracket, ha sottolineato: «È necessario attivare un controllo pubblico sui comportamenti e questa sottoscrizione lo è. Se non rispetta questi obiettivi rischia di diventare l'ennesimo alibi».

E questa iniziativa non può non avere ripercussioni sulla qualità del consenso politico, secondo la definizione che proprio ieri ne ha voluto dare un militante di Addiopizzo, l'avvocato Va-

lerio D'Antoni il quale, richiamando l'insegnamento di Libero Grassi, ha insistito molto sulle collusioni tra mafia, professionisti e politica e poi ha enumerato quattro casi: «l'eurodeputato An-

tonello Antinoro, il ministro dell'Agricoltura Saverio Romano, il presidente della Regione Raffaele Lombardo, il deputato regionale Gaspare Vitrano».

Del resto, ha spiegato il magistrato antimafia Maurizio De Lucia, «la società civile è più avanti della politica. Mentre i partiti non applicano un filtro al loro interno per avere candidature pulite a Palermo si costruisce un altro mattone civile nella lotta al racket».

«Dal rapporto semestrale dell'Uif della Banca d'Italia - ha detto De Lucia - sulle segnalazioni di operazioni sospette di riciclaggio emerge che in Sicilia sono solo due i professionisti ad aver assolto l'obbligo». Il senso è chiaro: se non si rispetta un obbligo di legge figurarsi il resto.

Il resto è la nostra coscienza, o il valore di «guardarsi allo specchio ogni mattina» come ha ricordato Umberto Ambrosoli, il figlio di Giorgio, l'avvocato ucciso dagli sgherri del banchiere mafioso Michele Sindona.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I 10 punti

- 1 | Esercitare l'attività nel rispetto degli interessi della collettività
- 2 | Denunciare ogni illecita interferenza
- 3 | Respingere e denunciare le pressioni mafiose
- 4 | Non dare consulenza ai condannati per mafia
- 5 | Non avere rapporti professionali con soggetti imputati o condannati per mafia
- 6 | Denunciare intimidazioni e imposizioni
- 7 | Informare il Comitato su tutte le vicende rilevanti

8 | Prevenire il riciclaggio nel sistema finanziario

9 | Spingere i committenti a denunciare gli estorsori

10 | Scegliere prodotti, beni e servizi offerti dai circuiti anti mafia

Come mettersi in regola quando si è sbagliata la fattura

Le risposte nelle relazioni degli esperti online
 Martedì 18 ottobre
www.ilsole24ore.com/tuttomanovra

TELEFISCO ONLINE
 TuttoManovra2011

Professionisti contro le mafie

«Nessuna collaborazione con i mafiosi»

«Il giudice che impone il divieto di assumere»

PROBIOTICI: UNA STORIA DI RICERCA LUNGA UN SECOLO.

Per gli italiani è un'occasione per scoprire la ricerca